

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

4 febbraio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 6

- * EDITORIALE: Un Convegno sulla libertà religiosa con lo spirito da Costituente, *di Ilaria Valenzi*
- * Libertà religiosa. Un Convegno di studi promosso dalla FCEI al Senato della Repubblica
- * Presidente Mattarella/1. Gli auguri del presidente FCEI Massimo Aquilante
- * Presidente Mattarella/2. Gli auguri di esponenti dell'evangelismo italiano
- * Nuovi luoghi di culto in Lombardia. Il primo "no" alla legge regionale arriva da Monza
- * Solidarietà. Partono a Napoli le attività 2015 dell'Ospedale solidale
- * Chiusura Ospedale Valdese di Torino. Il moderatore Bernardini sulla sentenza del TAR
- * Diritti. Costituitasi a Roma la Federazione europea per la libertà di credo
- * Europa. Concluso a Budapest il secondo incontro dei sinodi europei
- * Diritti. Le autorità locali negano il rientro a 47 evangelici espulsi da un villaggio del Chiapas
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

EDITORIALE

Un Convegno sulla libertà religiosa con lo spirito da Costituente

di Ilaria Valenzi, legale della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato

Il recente intervento di normazione con cui la Regione Lombardia ha inteso ulteriormente restringere gli spazi del diritto all'esercizio del culto in forma pubblica, individuale ed associata, rende ancora più evidente l'urgenza di revisione dell'intero impianto legislativo nazionale in tema di diritto di libertà religiosa.

Primo dato rilevante è certamente quello della scelta metodologica e temporale con cui le forze politiche e governative territoriali hanno inteso aggravare un settore di disciplina già fortemente compromesso e che presenta ormai da anni numerosi elementi di contraddittorietà. Non può infatti non notarsi come l'approvazione delle modifiche alla Legge Regionale n. 12/2005 sia intervenuta in un clima di confronto pressoché inesistente tra forze politiche e rappresentanze civili, con particolare riferimento alle comunità di fede. Ed anzi, non v'è dubbio che il diffuso allarmismo connesso ai recenti avvenimenti che hanno colpito l'Europa nella sua libertà di espressione, sia stato di impulso alla emanazione di un ulteriore provvedimento legislativo di stampo restrittivo, con ciò confermando la tendenza a degradare la materia dei diritti fondamentali dell'individuo a interessi sottoposti al peso della regolamentazione d'emergenza. A voler tracciare una linea ideale, l'approvazione del progetto di legge regionale di iniziativa consiliare si inserisce nell'alveo di quei provvedimenti che fanno dei diritti di libertà materia esclusiva di ordine pubblico, annullando di fatto ogni analisi sulla complessità dei fenomeni legati alla estensione dei diritti e alla tutela delle minoranze.

L'inasprimento delle norme atte alla realizzazione degli edifici di culto diventa dunque il simbolo di una paradossale lotta al terrore, condotta sul terreno del governo del territorio, ed in particolare sulle disposizioni in materia di edilizia urbanistica, quasi a voler significare che la normativa sui

vincoli di edificabilità, mutamento di destinazioni d'uso e limiti dimensionali dei parcheggi auto possa produrre effetti sul piano della pubblica sicurezza e non invece essere meramente funzionale alla apparente normalizzazione di una situazione percepita come emergenziale.

Peraltro, ciò che più preme evidenziare è come, nella tensione tra tutela del diritto di libertà religiosa e normativa urbanistica, in cui per sua natura si colloca la disciplina dell'edilizia di culto, sia ormai netto lo sbilanciamento tra principi contrapposti in favore di una intollerabile compressione del primo, a netto vantaggio di una asserita inderogabilità di pianificazione degli interventi di programmazione territoriale. Sembrano dunque sempre più offuscate le parole con cui la Consulta, oltre sessanta anni fa, dichiarava incostituzionale proprio quella previsione della normativa sui cosiddetti "culti ammessi", che sottoponeva l'autorizzazione all'apertura di luoghi di culto diversi dal cattolico alla valutazione dell'Amministrazione pubblica sulla loro effettiva rispondenza a non meglio precisati bisogni della collettività.

In senso diametralmente opposto si colloca l'imminente iniziativa promossa dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) di concerto con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), che si pone in continuità con il percorso di confronto tra le istanze coinvolte nella definizione di un nuovo assetto dei diritti di libertà religiosa, attivo già da tempo. Si iscrive in questo solco, infatti, il Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa", che si terrà presso il Senato il 16 e 17 febbraio. La particolare situazione della Regione Lombardia è infatti solo una delle manifestazioni, seppur tra le più eclatanti, della carenza di una disciplina legislativa ordinaria attuale ed organica, che consenta una più efficace ripartizione di competenze per materia ed una effettiva azionabilità dei diritti da parte di chiunque, individualmente e/o collettivamente, ne lamenti la lesione.

Un convegno che nasce con lo spirito da Costituente, e che intende raccogliere e mettere in dialogo il contributo di chi, in ambito scientifico, confessionale e politico ha inteso individuare nella necessità di una legge sulla libertà religiosa la reale urgenza verso l'affermazione della civiltà dei diritti (*nev-notizie evangeliche*, 6/2015).

Libertà religiosa. Un Convegno di studi promosso dalla FCEI al Senato della Repubblica

"Dai culti ammessi alla libertà religiosa" il 16 e il 17 febbraio

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - Si avvicina la data del Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in collaborazione con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), che il 16 e il 17 febbraio presso il Senato della Repubblica (Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani) vedrà la partecipazione di numerosi esperti sul tema della libertà religiosa, sia italiani che europei, che da una parte segnaleranno le criticità della normativa vigente in Italia e, dall'altra, richiameranno il quadro europeo e gli orientamenti delle istituzioni comunitarie su questa delicata materia. Dedicato alla memoria del giurista e già presidente della FCEI Gianni Long, il Convegno proporrà ai partecipanti un tema di crescente attualità in un'Italia sempre più pluralista anche sotto il profilo confessionale. Dopo il saluto introduttivo del presidente della FCEI, pastore Massimo Aquilante, saranno sette gli spunti di riflessione attraverso le tavole rotonde previste: "Il ruolo e i diritti delle comunità di fede nella società laica" con gli interventi di Silvio Ferrari, Alberto Melloni, Biagio De Giovanni e Paolo Naso; "Le politiche degli Stati europei in materia di libertà religiosa. Specificità e percorsi comuni" con Roberto Mazzola, Miguel Rodriguez Blanco e Michael Heinning; "Un diritto europeo delle religioni?" con Marco Ventura, Sara Domianello e Francesco Margiotta Broglio; "Pluralismo e libertà religiosa in Italia. Il contributo della chiesa cattolica" con monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della CEI; "Libertà religiosa in Italia: le criticità" con Tiziano Rimoldi e Alberto Fossati; "Una proposta di legge" con Roberto Zaccaria e Alessandro Ferrari e infine è previsto un confronto tra esponenti politici moderato da Valdo Spini dal titolo "Una legge per la libertà religiosa. Quale? Quando?".

Per partecipare al Convegno è necessario accreditarsi entro il 14 febbraio 2015 scrivendo a fcei@fcei.it.

Presidente Mattarella/1. Gli auguri del presidente FCEI Massimo Aquilante

Tra le preoccupazioni: il "patto di cittadinanza", la libertà religiosa e i diritti dei migranti

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - "A nome degli evangelici raccolti nella Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Le rivolgo un sincero augurio per la Sua elezione a Capo dello Stato. E' nota la Sua alta considerazione per i principi di giustizia e democrazia che sono alla base della Repubblica. Il nostro paese è oggi martoriato certamente dalla crisi economica, ma anche da un profondo smarrimento culturale e morale, che mina alla base lo sforzo di convivenza. Tanto più si rende necessario il rafforzamento di quel 'patto di cittadinanza' che garantisce e restituisce il senso delle istituzioni e dello Stato", così si è espresso il pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, in un messaggio rivolto a Sergio Mattarella, nuovo Presidente della Repubblica, inviato alla vigilia del suo insediamento al Quirinale avvenuto ieri, 3 febbraio.

Aquilante inoltre, ha invitato il Presidente Mattarella a vigliare su altri due temi molto cari agli evangelici italiani: quello della libertà religiosa e di coscienza che "nonostante le parole nitide e chiare della nostra Carta fondamentale, incontra ostacoli e persino opposizioni, ad esempio in materia di luoghi da adibire al culto", e quello dei diritti dei migranti, e in particolare "di quanti fuggendo da violenze e persecuzioni tentano la via disperata della traversata del Mediterraneo". E conclude: "Nel giorno del Suo giuramento di fronte al Parlamento riceva anche l'augurio e le preghiere del popolo evangelico italiano per lo sconvolgimento del Suo mandato e il bene del Paese".

Presidente Mattarella/2. Gli auguri di esponenti dell'evangelismo italiano

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - Tra i messaggi di auguri dell'evangelismo italiano al neopresidente della Repubblica Sergio Mattarella insediatosi ieri al Quirinale, oltre a quello del presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) pastore Massimo Aquilante (*vedi notizia precedente*), anche quelli del presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI), pastore Raffaele Volpe, e del moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini.

Volpe, che ieri ha partecipato in rappresentanza dei battisti italiani alla cerimonia di insediamento a Palazzo del Quirinale, in un messaggio al nuovo capo dello Stato ha scritto: "Lo Spirito la guidi nel servizio che è chiamato a svolgere per il bene di tutto il Paese e di quanti in essi vivono: italiani e stranieri, credenti di diverse confessioni e non credenti. Siamo certi che nel suo settennato troveranno piena applicazione i principi fondamentali di libertà, giustizia e uguaglianza sanciti dalla nostra Costituzione, affinché l'Italia sia un paese rispettoso di tutti i diritti".

Sulla stessa linea l'augurio di Bernardini trasmesso a nome della Chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi): "Come credenti evangelici, espressione della più antica presenza della Riforma protestante in Italia, pregheremo per lei, per il servizio che renderà al paese in una contingenza difficile. Come cittadini italiani - prosegue la lettera - ci rivolgiamo a Lei nella consapevolezza che sarà difensore fermo e appassionato di quel supremo principio di laicità che orienta l'ordinamento italiano e che oggi consente a comunità a lungo perseguitate come la nostra di vivere liberamente la nostra fede e di testimoniarla pubblicamente".

Che il nuovo presidente della Repubblica sarà attento al tema della libertà religiosa è convinto il pastore Domenico Maselli, già presidente della FCEI, deputato per due legislature, che a Riforma.it ha ricordato un episodio avvenuto l'11 maggio del 1995. "Alla Camera si discuteva la legge di approvazione dell'Intesa con la Chiesa evangelica luterana, di cui ero relatore. Nel mio discorso ricordai tra l'altro il cinquantesimo anniversario della morte del teologo luterano Dietrich Bonhoeffer (9 aprile 1945) e sottolineai l'importanza dell'approvazione delle Intese tra lo Stato e le varie confessioni religiose. Il primo intervento, nel dibattito che seguì, fu proprio quello di Sergio Mattarella: ricordo che espresse piena consonanza con la mia relazione e sottolineò l'importanza della libertà religiosa di tutti e della separazione tra Stato e chiese. Mi rallegrò dunque per la sua elezione a Presidente della Repubblica".

Nuovi luoghi di culto in Lombardia. Il primo "no" alla legge regionale arriva da Monza

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - A pochi giorni dall'approvazione da parte del Consiglio Regionale della Lombardia della legge urbanistica che inasprisce fortemente le norme sull'edilizia di culto, arriva il "no" del Comune di Monza. Il sindaco Roberto Scanagatti, che è anche presidente di Anci Lombardia, ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di farsi condizionare dalla recente modifica relativa alla "pianificazione delle attrezzature per i servizi religiosi". Anche perché in via Marsala sta per aprire i battenti la chiesa evangelica cristiana "Un nuovo giorno". La richiesta di cambio d'uso era arrivata mesi fa in Comune. Tutto in regola. Il nulla osta era già pronto, come riferisce il Corriere della Sera, fino alla legge regionale, che complica di gran lunga le cose imponendo parcheggi per il 200% della capienza, videocamere di sorveglianza, valutazione d'impatto ambientale e altre procedure. L'assessore all'urbanistica Claudio Colombo ha detto di non voler riconsiderare la pratica: "Per quanto ci è possibile disobbediremo alla legge regionale e rilasceremo quel permesso". Il Piano di Governo del Territorio monzese permette in tutte le zone residenziali la creazione di nuovi spazi religiosi. "Noi ci atterremo proprio a questo piano. Quella votata dal Pirellone è invece una legge insensata perché colpisce un diritto fondamentale", ha dichiarato Colombo al Corriere della Sera. Da Monza spiegano che il caso degli evangelici non rimarrà isolato. Anche la locale chiesa ortodossa cerca casa: "Tenteremo di accontentare anche loro".

Chiusura Ospedale Valdese di Torino. Il moderatore Bernardini sulla sentenza del TAR

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - "Continuo a pensare che l'atto di chiusura dell'Ospedale valdese di Torino sia stato incongruo, antieconomico e irragionevole". A pochi giorni dalla sentenza del TAR Piemonte che ha rigettato il ricorso promosso dalla Tavola valdese contro la chiusura da parte della Giunta Regionale dell'ospedale ubicato nel quartiere torinese di San Salvario, il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, con una nota diffusa ieri ha espresso amarezza per la decisione. Per Bernardini la chiusura del presidio ospitaliero ha "contribuito sensibilmente alla diminuzione quantitativa e qualitativa del servizio sanitario pubblico piemontese. Nonostante la sentenza avversa del TAR - ha sottolineato - resto convinto ancora oggi che sia possibile trovare una soluzione ragionevole che riapra le porte del 'Valdese di Torino', perseguendo ugualmente gli obiettivi di maggiore efficienza e razionalità della spesa sanitaria piemontese. Per questo, già alla fine dell'ottobre scorso, abbiamo proposto un'idea-progetto all'Assessore Saitta".

Dopo oltre un secolo di attività, nel 2004 l'Ospedale valdese di Torino – insieme a quelli di Torre Pellice e Pomaretto (TO) – con un votazione del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi fu ceduto alla Regione Piemonte, la quale, con un'apposita legge regionale, si era impegnata a mantenerne "i livelli di prestazione erogati" e a "salvaguardarne l'identità valdese".

Con la sentenza del 29 gennaio il TAR Piemonte ha invece ritenuto legittimo l'operato della Giunta Regionale in quanto "la Regione, stretta nella morsa del Piano di Rientro e della progressiva riduzione dello standard dei posti letto ha, da un lato, preso atto dell'evoluzione che si era già verificata nel funzionamento dell'Ospedale Valdese e, dall'altro, ha dovuto adeguarsi alle scarse risorse economiche a disposizione per tutto il Servizio sanitario regionale, che impongono di eliminare i presidi più piccoli, di cercare economie nella valorizzazione delle strutture più grandi ed efficienti e di riorganizzare in forme nuove l'assistenza sanitaria ai cittadini".

Sempre secondo il TAR, sono ormai superati i ritardi conseguenti nell'erogazione dei servizi sanitari, specie quelli di senologia, oggetto di un ricorso parallelo – anch'esso rigettato dal Tribunale – promosso da un gruppo di pazienti che hanno poi dato vita all'associazione "Mettiamoci le tette".

Solidarietà. Partono a Napoli le attività 2015 dell'Ospedale solidale

Un'iniziativa promossa dalla Fondazione evangelica Betania

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - Sono state presentate ieri mattina, martedì 3 febbraio, presso la chiesa luterana di Napoli, le attività 2015 dell'Ospedale solidale, un progetto della Fondazione evangelica Betania pensato per offrire servizi di cura e assistenza a persone disagiate. "L'offerta di servizi dell'Ospedale solidale si amplia ulteriormente sia per rispondere alle crescenti richieste di aiuto, sia per garantire prestazioni di qualità anche a chi non può permetterselo. Solo in questi ultimi mesi sono state effettuate centinaia di prestazioni", ha spiegato Luciano Cirica, vice presidente della Fondazione evangelica Betania. Molti i progetti rivolti alle donne, ai giovani e ai migranti, possibili grazie alla disponibilità di medici, infermieri e operatori sanitari dell'Ospedale evangelico Villa Betania di Ponticelli. Tra questi, "Prendiamoci cura di Lei" per la diagnosi precoce del carcinoma cervico-vaginale, rivolto alle donne extracomunitarie senza permesso di soggiorno; "Rose Rosa", promosso dalla Rete delle donne della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), per promuovere la cultura della prevenzione tra le giovani donne; il progetto "Giovani" contro l'emarginazione giovanile e la dispersione scolastica, attivo presso il Centro Emilio Nitti - Casa mia a Ponticelli; "SaluteExpo", organizzato da Lega-Vita e Salute della Chiesa avventista, per la prevenzione della salute; assistenza agli extracomunitari delle zone di Castel Volturno in collaborazione con Emergency. Infine, il sostegno psicologico per le famiglie di bambini prematuri svolto dall'Unità di terapia intensiva neonatale.

Diritti. Costituitasi a Roma la Federazione europea per la libertà di credo

Una nuova lobby presso il Parlamento e la Commissione UE

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - E' nata a Roma lo scorso 26 gennaio la Federazione europea per la libertà di credo "Freedom of Belief" (FOB). Secondo i soci fondatori "elemento rilevante per un'alleanza pacifica e universale dei popoli è la reale attuazione della libertà di credo, che tuteli i credenti, i non credenti e gli atei". Il nuovo soggetto, di cui tra gli altri è membro l'Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa (AIDLR), vuole essere, come si legge in un comunicato, "un libero sodalizio di cultura e di informazione indipendente da partiti". L'idea di FOB è quella di "riaffermare la libertà di credo religioso, filosofico e spirituale". Pertanto "propone la diffusione, lo svolgimento e l'attuazione di tale principio nell'ambito della Comunità europea e dell'Organizzazione internazionale". Ma la FOB vuole essere anche uno strumento molto concreto in difesa di persone singole o associate ostacolate, limitate o discriminate nell'esercizio della loro libertà religiosa.

Inoltre, "si appella agli Stati per la rimozione di ogni ostacolo e per il compimento della pacifica e libera scelta religiosa". Infatti, non si è fatta attendere una presa di posizione sulla recente legge regionale della Lombardia relativa ai nuovi luoghi di culto (*vedi NEV 5/15*). "Una legge liberticida che vieta a migliaia di cittadini lombardi, musulmani e non, il diritto di pregare": così il comitato direttivo di FOB ha espresso il proprio netto dissenso nei confronti della legge dall'"inquietante deriva anticostituzionale". Parlando di "proibizionismo religioso" il cui risultato sfocerà solo in una "minore trasparenza" la FOB ritiene che "oltre a ledere il diritto alla libertà religiosa e di pensiero, la legge accentua gratuitamente la disparità fra la chiesa cattolica e le altre confessioni, ai danni del dialogo interreligioso".

Tra i soci fondatori di FOB figurano Pietro Nocita (presidente), Alessandro Amicarelli, Fabrizio D'Agostini, Raffaella Di Marzio, Camillo Maffia. Il Comitato scientifico è composto da accademici, giuristi, esponenti delle istituzioni e di movimenti religiosi, tra cui Luigi Berzano, Dora Bognandi, Germana Carobene. In qualità di ONG portatrice di interessi, la FOB è iscritta nel registro ufficiale delle lobby presso il Parlamento e la Commissione UE a Bruxelles e Strasburgo, dove rappresenta sei nazioni: Italia, Francia, Danimarca, Romania, Inghilterra, Spagna (<http://freedomofbelief.net/it>).

Europa. Concluso a Budapest il secondo incontro dei sinodi europei

Il segretario generale della CCPE Michael Bünker: "l'evangelo è per tutti"

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 – “Qual è il ruolo del protestantesimo nell'Europa di oggi e di domani?” è il titolo del secondo incontro dei sinodi europei organizzato dalla Comunità di chiese protestanti in Europa (CCPE) a Budapest, dal 30 gennaio al 1° febbraio. L'incontro, che ha visto la partecipazione di 85 rappresentanti delle chiese protestanti da 23 diverse nazioni europee, ha commemorato il vescovo Friedrich Weber, presidente della CCPE, recentemente scomparso. Dopo l'apertura della vicepresidente Klára Tárr Cselovszky, il segretario generale Michael Bünker ha sottolineato come le chiese debbano “essere riconoscibili, vive; debbano accogliere le persone concretamente, essere al servizio; essere critiche e profetiche quando ce n'è bisogno, su temi quali l'economia, l'ambiente e la vita sociale. Insomma essere chiese in missione: l'evangelo è per tutti”.

Il contributo teologico è stato affidato a Daniele Garrone, professore di Antico Testamento alla Facoltà valdese di teologia di Roma, che ha esaminato il rapporto tra “laici” e “clero”. “Siamo tutti laici” ha detto Garrone, contribuendo in tal modo al prosieguo dei lavori in gruppo. La Riforma fu un “nuovo inizio per le società europee e non solo un rinnovamento della chiesa”, si legge nel documento finale approvato. Si esprime inoltre l'importanza dell'educazione, della cultura e la necessità di promuovere forum di dialogo interreligioso. “Abbiamo bisogno di un linguaggio inclusivo e di nuove forme di comunicazione e i giovani sono la risorsa più preziosa per l'oggi e il domani”. Infine è sottolineata la volontà che la voce delle chiese protestanti sia ascoltata dalle istituzioni europee, ed è sostenuta l'idea di organizzare un “Kirchentag” europeo nei prossimi anni. Il prossimo incontro dei sinodi si terrà in Svizzera nel 2017. Dall'Italia ha partecipato Claudio Paravati come rappresentante delle chiese metodiste italiane.

Diritti. Le autorità negano il rientro a 47 evangelici espulsi da un villaggio del Chiapas

Potranno ritornare solo se si convertiranno al cattolicesimo o pagando una multa

Roma (NEV), 4 febbraio 2015 - Non è ancora arrivata a conclusione la vicenda di 47 cittadini della regione messicana del Chiapas, espulsi dal villaggio di Buenavista Bahuitz a causa della loro appartenenza ecclesiastica. Secondo quanto riportato da Christian Solidarity Worldwide (CSW), lo scorso 20 gennaio le autorità locali si sono nuovamente messe di traverso, ponendo come condizione del loro rientro la conversione al cattolicesimo o, in alternativa, il pagamento di una multa particolarmente salata. Il fatto che i 47 evangelici fossero accompagnati da una delegazione del governo centrale del Chiapas che precedentemente aveva negoziato il loro ritorno, non ha smosso la municipalità del villaggio messicano. Pur apparendo un caso limite, quello di Buenavista Bahuitz è la punta di un iceberg che vede numerose e ripetute violazioni della libertà religiosa in Chiapas. Solo in questo mese di gennaio CSW riporta altri casi: a La Florecilla, nella municipalità di San Cristóbal de las Casas, dieci evangelici sono stati espulsi, mentre a Las Ollas il rifiuto degli evangelici locali di partecipare alla festa della Vergine di Guadalupe e di contribuire finanziariamente all'organizzazione dell'evento ha portato ad aggressioni fisiche e alla decisione delle autorità di tagliare alle famiglie protestanti l'erogazione di acqua ed elettricità.

Le violazioni della libertà religiosa in Chiapas sono monitorate anche dalla Chiesa avventista mondiale che nel 2011 ha organizzato nella stessa regione messicana un incontro per affrontare il problema con le autorità locali. L'adesione a una confessione religiosa diversa da quella cattolica è ancora vista come un tradimento rispetto ai valori costitutivi della comunità locale e, quindi, socialmente inaccettabile. Ritornando al caso dei 47 di Buenavista Bahuitz, Mervyn Thomas, a nome dell'organizzazione CSW, ha dichiarato: “Siamo molto amareggiati dal fatto che il governo del Chiapas non abbia garantito un rientro in sicurezza dei cittadini espulsi, né abbia difeso la loro libertà religiosa. Continuiamo a chiedere al governo dello Stato del Chiapas di assolvere agli obblighi imposti dalle leggi messicane e internazionali, riservandoci di chiedere al governo federale di intervenire se quello locale non vorrà o non saprà adempiere alle proprie responsabilità”.

TELEGRAFO

(NEV) - Il progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) che comprende un Osservatorio sulle migrazioni a Lampedusa e un Centro di accoglienza dal nome "Casa delle culture" a Scicli (RG), sta riscuotendo interesse presso alcuni media europei. Dal 2 al 5 febbraio su Espace2 della Radio svizzera francofona (RTS) tutti i giorni alle 16.30 nella rubrica "A' vue d'esprit" sta andando in onda una serie di cinque contributi di Gabrielle Desarzens dal titolo "Lampedusa tra sogni e incubi" (<https://www.rts.ch/espace-2/programmes/a-vue-d-esprit/>). La stessa giornalista tra le altre cose ha anche prodotto un reportage per il contenitore di informazione religiosa della RTS "Hautes Frequences" (<https://www.rts.ch/religion/hautes-frequences/6427748-moins-de-18-ans-cherchent-asile.html>). La rubrica radiofonica ecumenica "Chiese in diretta" della Radio svizzera italiana (RSI) il 1° febbraio ha mandato in onda un servizio di Paolo Tognina sulla Casa delle culture di Scicli (http://podcast.rsi.ch/ReteUno/Chiese_in_diretta/CHIESEINDIRETTA01-02-2015.mp3). Tra il 26 e il 30 gennaio, invece, una serie di servizi su Lampedusa sono andati in onda su Canal+. Ad accogliere l'invio della TV francese Ariel Weizman gli operatori di Mediterranean Hope (<http://www.canalplus.fr/c-infos-documentaires/c-la-nouvelle-edition/pid7017-ariel-wizman.html?vid=1205098>).

(NEV) - "Sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto": questo il versetto biblico tratto da Giovanni (15:16) che farà da filo rosso all'annuale sessione rioplatense del Sinodo delle chiese valdesi del Rio de la Plata (Argentina e Uruguay), convocata dal 7 all'11 febbraio presso il Parque del XVII Febrero di Colonia Valdese. Per l'occasione dall'Italia ad unirsi ai sinodali delle 25 chiese composte dai discendenti dei valdesi emigrati nella seconda metà dell'800, anche il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, e la responsabile dell'ufficio 8 per mille valdese, Susanna Pietra. Seppure di carattere più amministrativo, quest'anno tra i punti all'ordine del giorno figurano la pastorale urbana, ma anche il lavoro comunitario.

(NEV) – Il governo britannico deve fare di più per i rifugiati siriani. E' quanto hanno affermato leader religiosi cristiani, ebrei e musulmani in una lettera aperta al primo ministro David Cameron, pubblicata sul quotidiano The Independent lo scorso 29 gennaio. La questione sollevata dai religiosi riguarda il programma governativo di reinsediamento, attraverso il quale solo 90 rifugiati hanno trovato accoglienza in Gran Bretagna. Un numero inadeguato rispetto ai circa 3,7 milioni di persone che negli ultimi anni sono fuggite dalla Siria. "Si tratta di una delle peggiori catastrofi umanitarie del nostro tempo", affermano i firmatari dell'appello che ricordano come l'inverno particolarmente rigido di quest'anno abbia già fatto vittime tra i profughi che vivono in tende non adatte al freddo e alla neve. "Di fronte alle crescenti e urgenti necessità, crediamo che la Gran Bretagna abbia una responsabilità morale nel continuare la nobile tradizione di compassione e accoglienza che le è propria".

(NEV/WCC) - Il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha fatto appello al governo della Colombia per la protezione di alcuni leader cristiani minacciati di morte da un'organizzazione paramilitare. Lo scorso 11 gennaio, il gruppo Aquilas Negras ha postato sulla rete una lista di 39 attivisti per i diritti civili indicandoli come obiettivi militari da eliminare fisicamente. Nella lista comparivano diversi esponenti delle chiese mennonita, anglicana, presbiteriana e cattolica, "membri rispettati e ben conosciuti del movimento ecumenico internazionale con i quali il CEC ha spesso collaborato", ha sottolineato Georges Lemopoulos, vice segretario esecutivo dell'organismo ecumenico mondiale, in una lettera inviata al governo colombiano. Nella missiva Lemopoulos chiede alle autorità colombiane di prendere ogni misura necessaria per la sicurezza di chi difende i diritti umani e di avviare un'indagine indipendente sulla pubblicazione della lista di Aquilas Negras.

(NEV/LWI) - Dal 29 al 31 gennaio scorsi, si è tenuta a Stoccarda (Germania), presso l'Accademia protestante tedesca Bad Boll, la prima riunione di un gruppo di teologi incaricati dalla Federazione luterana mondiale (LWF) di stilare un documento sull'impegno delle chiese luterane nello spazio pubblico. Il gruppo rifletterà su come la sfera pubblica venga modellata dalla presenza o dall'assenza della vita religiosa; sui principi che dovrebbero guidare i rapporti tra le comunità di fede e lo Stato, e sul modo di rapportarsi delle diverse religioni tra loro in società plurali, e come il loro contributo possa aiutare a superare i conflitti. Il gruppo, nominato dall'Assemblea della LWF nel 2014, è composto da sette teologi - uomini e donne, di generazioni diverse, rappresentanti le sette regioni che compongono la LWF. A presiederlo è l'arcivescova svedese Antje Jackelen.

(NEV/VE) - Il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha ricordato con "profonda riconoscenza" la figura di Richard von Weizsäcker, morto lo scorso 31 gennaio all'età di 94 anni. Conosciuto per essere stato l'ultimo presidente della Repubblica federale tedesca - è durante il suo mandato che cadde il Muro di Berlino e si realizzò l'unificazione della Germania -, von Weizsäcker è stato un membro impegnato della Chiesa evangelica in Germania (EKD), del cui Consiglio ha fatto parte dal 1969 al 1984. Dal 1968 al 1975 è stato invece membro del Comitato centrale del CEC. "E' stato un tedesco che non si è sottratto alle responsabilità del passato e che ha saputo lavorare insieme ad altri per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato" ha scritto il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, in una lettera inviata alla vedova.

(NEV) - Col titolo "Red book" è stato pubblicato l'ultimo rapporto annuale della Federazione mondiale degli studenti cristiani (WSCF). Riferendosi agli anni 2012-2013, il rapporto offre una lettura della situazione del WSCF, dal punto di vista programmatico e finanziario. I punti di forza sono i programmi sul dialogo interreligioso, la formazione, l'ecumenismo, la giustizia sociale e di genere, la pace. Costituisce un punto debole l'esigenza di reperire i fondi necessari per le attività ordinarie. Quest'anno il WSCF festeggia 120 anni. Nato nel 1895, conta oggi di 107 movimenti giovanili nazionali e più di 2 milioni di studenti. Prossimo appuntamento è l'assemblea generale che si terrà a Bogotà (Colombia), dal 27 febbraio al 5 marzo. Per l'Italia sarà presente Marco Fornerone, membro del comitato esecutivo mondiale e rappresentante della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI), unico movimento italiano membro del WSCF. Il "Red book" è scaricabile dal sito <http://www.wscfglobal.org>, dove è anche possibile contribuire con una donazione a supporto del lavoro del WSCF.

(NEV/KEK) - E' in pieno svolgimento la V edizione della Settimana dell'armonia tra le fedi, indetta dalle Nazioni Unite nel 2011 come evento di dialogo e di pace da celebrarsi ogni anno la prima settimana di febbraio. "Sono convinto che mettere insieme le comunità di fede e i loro rappresentanti per promuovere la coesistenza pacifica rappresenti un grande valore per ogni società europea", ha dichiarato il pastore Guy Liagre, segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), che ha aggiunto: "Siamo riconoscenti per le numerose iniziative prese dalle nostre chiese membro e dai nostri partner per promuovere la pace e la tolleranza in Europa". A Roma, le iniziative per la Settimana dell'armonia sono organizzate dal Tavolo interreligioso (www.tavolointerreligiosodiroma.it/festivito/news.html#comunicato01_2015).

(NEV) - La Facoltà valdese di teologia di Roma propone due corsi aperti al pubblico. Dal 23 febbraio al 25 maggio, ogni lunedì dalle 18 alle 19.30, si terranno le lezioni del professor Fulvio Ferrario, docente di teologia sistematica, su "L'etica di Dietrich Bonhoeffer: un'ipotesi di lettura". Il corso propone una lettura dell'Etica bonhoefferiana, inquadrata nella vicenda della partecipazione del teologo luterano alla Resistenza tedesca e nel dibattito teologico-morale dei primi decenni del Novecento (www.facoltavaldese.org/03_allegati/corso%20etica%20ferrario%20ft%202015.pdf). Si terrà, invece, ogni martedì dal 24 febbraio al 26 maggio il corso del professor Yann Redalié, docente di Nuovo Testamento, su "La letteratura narrativa del Nuovo Testamento, un'analisi dei vangeli a partire dai diversi generi letterari e narrativi per arrivare alle particolarità proprie dei quattro evangelisti" (www.facoltavaldese.org/03_allegati/corso%20redali%C3%A8%20ft%202015.pdf). Per informazioni e iscrizioni: tel. 06.3207055.

APPUNTAMENTI

AVELLINO – Giovedì 5, nell'ambito di un corso di formazione ecumenica, prima lezione di don Angelo Barra su storia ed elementi di teologia cattolica. Alle 17 presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi, Borgo Ferrovia.

BOLOGNA – Giovedì 5, per il ciclo “Dalle strade asfaltate ai sentieri erbosi”, esperienze conciliari di frontiera raccontate nei libri, organizzato da Comunità cristiane di base, chiesa metodista, Adista, Confronti, Informazione equa e solidale, Noi Siamo Chiesa (Emilia-Romagna), incontro con Valerio Gigante e Luca Kocci autori di “La Chiesa di tutti - L'altra Chiesa: esperienze ecclesiali di frontiera, gruppi di base, movimenti e comunità, preti e laici 'non allineati’” (ed. Atraeconomia). Intervengono Giacomo d'Alessandro e Benito Fusco. Alle 20.30 in via Venezian 3.

ALTMURA (Bari) – Sabato 7, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata organizza un seminario sull'evangelizzazione a cura di Gabriela Lio. Dalle 9.30 alle 17.30 in via Parma 58.

VENEZIA – Sabato 7, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita al concerto di musica antica dell'Ensemble “Ottaviano Petrucci”. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, castello 5170.

PRAROSTINO (Torino) – Sabato 7, “Aspettando i falò del XVII Febbraio: meditazioni musicali sul tema della libertà”. Partecipano i cori valdesi di Torino e San Secondo, e il coro da camera dell'Istituto Corelli. Alle 21 presso il tempio valdese.

ROMA - Domenica 8, culto di chiusura delle celebrazioni del Centenario del tempio. Alle 10.45, piazza Cavour.

PINEROLO (Torino) – Martedì 10, per il corso di lezioni “Tra vita e morte: i conflitti della morale e la libertà delle persone”, lezione di Gianni Genre sul tema “Morire in piedi. Uno sguardo sulle decisioni di fine vita”. Alle 14.45 presso l'Università della terza età, via Trieste.

FIRENZE – Martedì 10, Elisabetta De Troia presenta il romanzo di Emanuela Zanotti “Il cielo di San Lorenzo” (ed. Mursia). Intervengono Lionella Neppi Modona Viterbo e Caterina Del Vivo. Alle 17 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

VENEZIA – Mercoledì 11, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita al concerto degli allievi del Liceo musicale di Venezia. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 9, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Giornata della Memoria”, “Dignità della politica: è possibile una buona politica che parta dall'interesse per il bene comune?”, e “Il patriarca di Venezia in visita dai Valdesi”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (8 febbraio, pastore Sergio Manna), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it

La tratta delle donne: una schiavitù ancora attuale

Lampedusa, Agrigento (NEV), 4 febbraio 2015 - Non parliamo di prostituzione, ma di schiavitù e sfruttamento. Questa è la prima cosa da ricordare quando riflettiamo sulla condizione delle donne vittime della tratta. Osservando il fenomeno migratorio e la composizione degli arrivi si può immediatamente notare che la maggior parte delle persone sono uomini, generalmente giovani, ma soprattutto uomini. C'è però una presenza che non passa inosservata, quella di molte donne, spesso giovanissime, in stato di gravidanza o già accompagnate dai loro figli. La situazione delle donne che scappano da diversi paesi per raggiungere l'Europa è molto particolare. Sappiamo con certezza, dalle molteplici testimonianze raccolte nel tempo, che la maggioranza ha subito ogni tipo di abuso, prima di tutto sessuale, da parte dei numerosi trafficanti nei quali si sono imbattute e dei quali, frequentemente, rimangono incinta. Ma non solo. Molte donne riescono a raggiungere l'Europa perché inserite in uno specifico traffico di esseri umani, quello della tratta e dello sfruttamento sessuale.

Prime tra tutte sono le donne nigeriane, più di 1200 sono arrivate in Italia via mare nel 2014 secondo un rapporto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Un'interessante indagine di qualche settimana fa condotta da Al Jazeera riporta che circa l'80% delle donne nigeriane che arriva in Italia è già destinata alla tratta e allo sfruttamento sessuale (<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2015/01/nigerian-women-caught-italy-sex-trade-trap-201511810556919742.html>). Una donna su tre a Benin City, in Nigeria, viene avvicinata da trafficanti locali che promettono un'opportunità di lavoro o studio in Europa e vengono così allontanate dalle loro famiglie immaginandosi di andare incontro ad un futuro migliore. Molte volte sono gli stessi familiari che si accordano con queste persone, generalmente figure molto stimate dalla famiglia, alle quali affidano la giovane donna per intraprendere il lungo viaggio verso l'Europa.

A raccontarci queste cose è Graziella Scalzo, coordinatrice dell'associazione *Pellegrino della Terra* con sede a Palermo, che in Sicilia si occupa di aiutare le donne vittime della schiavitù (<http://www.pellegrinodellaterra.it/>). "Chiaramente questo viaggio ha un costo che, da quello che ci viene raccontato, si aggira intorno ai 60.000-70.000 euro - spiega Graziella Salzo -. È un debito che viene stabilito e che paradossalmente assume proprio le sembianze di un contratto legale controfirmato davanti ad un avvocato. È quindi un contratto che riguarda la singola ragazza ma anche tutta la famiglia". Si può quindi comprendere quanto questo traffico sia ben strutturato e consolidato con pratiche fortemente vincolanti per le donne che vi finiscono. Ma purtroppo il livello di coercizione non finisce qui. "Un altro vincolo che si crea - prosegue la coordinatrice del *Pellegrino della Terra* - ha anche maggiori ripercussioni sulla qualità di vita di queste donne, ed è il rito voodoo a cui vengono sottoposte prima della partenza, che è una protezione spirituale. Il voodoo è considerata una delle religioni ufficiali in Nigeria, quindi immaginiamo la valenza che ha per ciascuna di queste donne. Questo vincolo spirituale diventa una prigionia in una seconda fase, perché alle donne che cercano a un certo punto di ribellarsi a chi le ha ridotte in condizioni di schiavitù vengono poi avanzate delle minacce sulla propria persona. Ma quello che è ancora più difficilmente tollerabile è quando queste minacce vengono rivolte ai propri familiari". Questa è solo la fase di iniziazione al lungo percorso che queste donne stanno per intraprendere. Scalzo prosegue nel racconto: "Il viaggio stesso è un'esperienza mortificante, devastante, dove le donne

vengono sottoposte a dei maltrattamenti e a delle violenze fisiche. In alcune situazioni sono saltate fuori delle maternità da queste violenze. Donne da ammirare perché hanno portato avanti la loro gravidanza, però con la difficoltà di avere costituito un nucleo mono parentale, che spesso rimane tale per la paura di costituire nuovi legami".

Una volta arrivate in Italia, o nel paese di destinazione, le donne vengono consegnate, sempre attraverso organizzazioni criminali, a delle *madame* che si occupano del loro sfruttamento. La *madame* è una donna generalmente più adulta, considerata una figura di riferimento e protezione, ma che in realtà è solo un'altra pedina all'interno del fenomeno della tratta. Inizia così la condizione di vera e propria schiavitù di queste donne, in uno stato di grande isolamento e marginalità.

La tratta appare quindi come un fenomeno fortemente organizzato e solido, non presente solo in quei paesi ad alta instabilità politica dove la mancanza di leggi permette a trafficanti e sfruttatori di portare avanti il loro business, ma anche perfettamente collegato con i paesi europei. Moltissime donne in Italia vivono attualmente in condizioni di schiavitù, e anche se associazioni come il *Pellegrino della Terra* offrono un aiuto concreto per combattere questo fenomeno, uscire dal circuito della tratta è un processo lungo e faticoso e spesso la stessa legge italiana non garantisce una sufficiente protezione. Graziella Scalzo conclude: "da donna vivo con mortificazione ogni volta che mi viene raccontata la lunga sofferenza a cui queste donne sono sottoposte. Sono condizioni di vita inaccettabili, una condizione di schiavitù che non dovrebbe più appartenere alla nostra storia attuale, che speravo facesse parte del passato ma si riattualizza quotidianamente. Ogni donna che varca la soglia del *Pellegrino della Terra* conferma che purtroppo la schiavitù ancora esiste".

(Per vedere l'intervista <https://www.youtube.com/watch?v=-OOqXdN4xKI>)

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2015: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.